

Indifesa. La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo



Sono 62 milioni i minori che vivono in aree di grave conflitto, storie di soprusi, diritti negati e infanzia calpestata a danno soprattutto di bambine e adolescenti. Nel mondo circa 70 milioni di ragazze di età compresa tra i 15 e i 19 anni subiscono abusi e violenze fisiche. È questo il triste scenario che emerge dal Dossier "Indifesa" di Terre des hommes, giunto alla sua quarta edizione e presentato ieri a Roma alla Camera dei Deputati.

I dati, illustrati da Federica Giannotta, *responsabile Advocacy Terre des hommes*, restituiscono una realtà allarmante. 15,5 milioni di bambini e bambine nel mondo lavorano come domestici, di questi 11,3 milioni sono femmine e 7,5 milioni svolgono lavori in situazioni inaccettabili. Sono oltre 125 milioni le donne e le ragazze che hanno subito una forma di mutilazione genitale femminile. 15 milioni sono invece ogni anno le spose bambine, circa 720 milioni in totale, tra queste, una su tre ha meno di quindici anni nel momento in cui contrae matrimonio. Sono soprattutto i Paesi dell'Africa sub sahariana e dell'Asia meridionale quelli in cui è più diffuso il fenomeno. Il Niger ha questo triste primato, seguito da Repubblica Centrafricana e Chad, Bangladesh, Guinea e Mali. Le baby-spose nel volgere di pochi mesi diventano baby-mamme. Ogni anno circa 13 milioni e 700 mila ragazze tra i 15 e i 19 anni mettono al mondo un bambino. Circa 500 mila muoiono ogni anno per le complicazioni legate al parto.

Nel dossier si legge che spesso sono proprio i genitori a decidere di dare in sposa le proprie figlie ancora piccole nella convinzione di proteggerle. Sono soprattutto le famiglie che vivono nei campi profughi a vedere nel matrimonio una possibilità per mettere al riparo le proprie bambine da un'esistenza precaria e pericolosa.

Un ulteriore fenomeno di abuso ai danni di bambine e ragazze sta emergendo negli ultimi anni accanto alla comparsa di gruppi come Al Qaida, Al-Shabaab, Boko Haram. È il corpo femminile utilizzato come strumento di repressione e sottomissione. Questa guerra, combattuta sul corpo delle ragazze, è stata raccontata attraverso un videomessaggio di Zainab Hawa Bangura, *Special Representative per le Nazioni Unite per la Violenza Sessuale nei conflitti*. Questi gruppi terroristici usano la tratta, la vendita, il rapimento con ricatto di donne e bambine come strategia per reclutare nuovi combattenti. Stupri, schiavitù sessuale e matrimoni forzati vengono usati come ricompense per i combattenti che si distinguono in battaglia. Un conflitto combattuto sul corpo delle donne e delle bambine che sono sotto il mirino per motivi religiosi, politici ed etnici.

Nonostante lo scenario allarmante, molti passi in avanti sono stati fatti nella prevenzione di questi fenomeni. La scolarizzazione sembra essere la leva più importante per prevenire l'abuso sulle bambine. L'istruzione, oltre ad essere un diritto fondamentale può essere un modo per affrancarsi da un destino già scritto. Ma molto resta ancora da fare per evitare che le bambine nel mondo continuino ad essere vittime silenziose e invisibili di discriminazioni e violenze.

(08 ottobre 2015)


 MINISTERO DEL LAVORO
 E DELLE POLITICHE SOCIALI

 MINISTERO
 DELL'INTERNO

Progetto co-finanziato dal Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi 2007-2013

[Privacy](#) - [Contatti](#) - [Copyright](#) - [Mappa](#) - [La tua opinione](#)
